

Ogni traccia di marxismo dispersa in Germania

Con mossa fulminea, in tutto il Reich le truppe d'assalto occupano i Sindacati, le Banche, i giornali e tutte le organizzazioni socialiste

Berlino, 2 notte. Con una grande rapidità, simultanea e decisa azione, oggi inaspettatamente eseguita in tutto il Reich, il partito nazionalsocialista ha messo mano a quella che il capo del comitato d'azione appontamento costituitosi ha chiamato la seconda fase o il « secondo tempo » della rivoluzione tedesca, e che egli stesso ha definito della « costruzione corporativa » del nuovo Stato.

La realtà sindacale. Potè dare all'occhio, e fu infatti da molti e da noi stessi ripetutamente notato, come il nazionalsocialismo deliberatamente respingesse o ritardasse fino all'ultimo momento nel tempo della « prima » ogni azione nel campo sindacale, non solo esso non pensò mai durante la lunga lotta — e nemmeno negli ultimi tre anni della sua travolgente ascesa — a creare organizzazioni sindacali sue (strazionate fatte soltanto dalle « cellule di azienda » create a scopo poco più che di semplice propaganda, ma si guardò bene perfino dal compiere incursioni o menare colpi d'ariete sul sindacalismo altrui. E ciò era o appariva tanto più sistematico, ed era tanto più sentito da molti come una debolezza del partito, in quanto che in tutto quel tempo di elezioni politiche a ripetizione, il quale scion le lappe dell'ascesa del partito, il verdetto portato al concetto di « non occupazione » era stato significativamente sui partiti sindacalisti, eliminando alla fine completamente dalla scena i vecchi partiti puramente politici, che la realtà sindacale ignoravano o si ostinavano a non riconoscere.

Sindacalisti e null'altro erano infatti i soli partiti rimasti all'ultimo momento sull'arena politica; e cioè insieme col nazionalsocialismo, la socialdemocrazia coi suoi sindacati così detti « liberi », il Centro coi suoi sindacati cristiani, il comunismo coi suoi sindacati « di opposizione »; e questa eloquente indicazione elettorale spargeva abbastanza chiaramente al nazionalsocialismo il suo nuovo imperativo di rivolgersi cioè all'organizzazione sindacale. Ma non è che effettivamente il nazionalsocialismo non vi pensasse. Il fatto è che anche questa era, insieme a quella della così detta « legalità », un'altra delle differenze di metodo le quali contrastavano il modo di azione del nazionalsocialismo tedesco, differenziandolo dal Fascismo italiano; e con quella della legalità era strettamente connessa. Se le peculiari situazioni storiche del paese rendevano possibile, anzi imponevano al nazionalsocialismo la via strettamente legale da percorrere per arrivare al potere, se insomma la conquista violenta del potere doveva essere evitata, pareva evidente che anche la questione dell'occupazione violenta dei sindacati altrui non si presentasse più come economicamente utile, oltre che non appariva nemmeno possibile: anzi da un certo punto di vista si presentava come utile all'economia del partito di conservare gli esistenti involucri sindacali del paese, nei quali domani il partito vittorioso avrebbe potuto versare la sua nuova colata nazionale. Così si cercò il fatto, e contemporaneamente l'illusione, di poter fare a meno di quell'occupazione delle Camere del lavoro che in Italia costituiva invece il grande fatto covo della preparazione e della vigilia rivoluzionaria. E perfino dopo l'avvento del nazionalsocialismo, subito dopo cioè la legittimazione elettorale del 5 marzo, la possibilità di durare sino alla fine in questa sorta di illusione parve confermata dall'attitudine assunta subito dai sindacati così detti liberi, cioè socialdemocratici.

La volpe nella tagliola. La Confederazione generale dei Sindacati tedeschi faceva infatti pervenire al Governo nazionale una dichiarazione in cui sostanzialmente si annunciava la lotta di classe, e i Sindacati dichiaravano di essere pronti a collaborare coi datori di lavoro per la disciplina della produzione e per il regolamento delle condizioni del lavoro. « Una sorveglianza statale — diceva quindi testualmente la dichiarazione — su tale opera di collaborazione fra le libere organizzazioni dell'economia, potrebbe anche in certe circostanze apparire desiderabile, per accrescere il valore e facilitare la realizzazione ». Fu anzi in seguito a questa dichiarazione che venne annunciato il distacco dei sindacati liberi socialdemocratici tedeschi dalla seconda internazionale; e da Amsterdam si annunciò il rapporto coi Sindacati liberi tedeschi, rimpromettendone loro nientemeno che « manomana d'onore, per avere offerto al governo di Hitler la loro incondizionata collaborazione, e l'inglobamento nelle Confederazioni libere nello Stato fascista tedesco ».

Ma le illusioni non le illusioni, o i fatti sono i fatti; e con la data d'oggi, riconosciuta finalmente l'illusione, si è compiuta in Germania simultaneamente e d'un colpo quell'occupazione dei Sindacati così detti liberi o socialdemocratici che illusoriamente e pericolosamente si era creduto di poter rimandare sino ad oggi. « Il marxismo è il morto, per poter poi al momento opportuno risuscitare la testa — dichiara oggi un manifesto ufficiale del partito — ma la volpe non ci trarrà in inganno ». Quali siano precisamente le ragioni di fatto della disfatta verso la sedicente sottocommissione dei Sindacati liberi, non è ufficialmente comunicato da parte alcuna. Il fatto è che questa mattina alle 10 in punto improvvisamente sono stati occupati in tutto il Reich, dalle truppe d'assalto nazionalsocialiste, tutti i palazzi e le sedi delle Confederazioni dei Sindacati liberi socialdemocratici, e le sedi della relativa organizzazione sindacale degli impiegati privati; insieme con tutti gli uffici dipendenti dalle dette Confederazioni sindacali, con la loro banca a Berlino e le relative sedi locali sparse in tutto il Reich; sono state ugualmente occupate tutte le organizzazioni così dette culturali dipendenti e di propaganda, nonché tutte le redazioni dei numerosi giornali « specializzati », come il giornale delle Confederazioni sinda-

Le nostre esportazioni

Il primo trimestre del 1933 — dopo le illusioni dello scorso autunno — ha segnato un nuovo profondo declino degli scambi internazionali. Tuttavia l'Italia non ha perduto terreno:

Table with 2 columns: Importazioni, Esportazioni, Bilancio

Abbiamo cioè esportato ed importato in meno — rispetto al primo trimestre del 1932 — 176 e 273 milioni di lire ed il deficit della bilancia commerciale, in confronto allo scorso anno, è diminuito di circa cento milioni. Ma, benché manchino ancora cifre definitive, la quantità delle merci esportate è stata nel primo trimestre del 1933 superiore a quella del 1932.

Dai calcoli pubblicati dall'Istituto nazionale per le esportazioni rilevano alcune cifre. In gennaio ed in febbraio ai trentanovesi gruppi principali di prodotti industriali, per i quali le vendite all'estero sono aumentate in quantità ed in valore, per sette vi è stato un aumento in quantità ed una diminuzione in valore e per diciassette una contrazione nella quantità e nel valore.

Alle prime due categorie appartengono i tessuti di cotone (aumentati in quantità 15%), e crespi (45%), autovestiti (50%), zoffa (42%), filati di canapa (36%), camicioni di cotone (14%), camicioni di seta (15%), pneumatici (31%), tessuti artificiali (0,4%), ed alla terza soprattutto i tessuti di seta la-

cui esportazione è diminuita del 51% e della seta grezza del 39%. Migliore, per quanto riguarda la quantità, l'esportazione agricola che per le patate aumentò del 238%, ortaggi freschi 74%, aranci e mandarini 73%, frutta fresca 279%, limoni 11%, olio 1%, bovini 19%, mentre l'esportazione del riso, semigrigio e lavorato, diminuì del 56%, uova e pollami del 43% e i formaggi del 30%.

Il quadro delle nostre esportazioni, soprattutto dati i bassi prezzi a cui si è costretti a vendere, non è roseo ma tranquillo. Il relativo aumento nel volume delle merci vendute oltre frontiera ci assicura che in questi tempi di depressione difendiamo i nostri mercati ed il modesto disavanzo nella bilancia commerciale ci dà nuova garanzia sulla sicurezza della nostra moneta.

Del resto un nuovo fattore favorevole è sopravvenuto per la nostra bilancia dei pagamenti: il ristorno dell'industria turistica. Nel primo trimestre del 1933 sono scesi in Italia circa un quarto di milione di forestieri, centomila in più che nello stesso periodo dello scorso anno. In aprile il movimento si è così intensificato che l'affluenza è stata superiore a quella degli anni di maggiore abbondanza.

Un avvenimento che ci fa piacere non solo per ragioni economiche. Non vi è oggi un solo Paese sulla terra che dia una maggior impressione d'ordine, di disciplina e di serietà. E quasi sempre ogni forestiero che scende tra di noi ci lascia con rammarico e spirito amico.

I salari degli operai serici

dicanti alla Magistratura del Lavoro

Roma, 2 notte. Dinanzi la nostra Corte d'Appello in sede di Magistratura del Lavoro è pendente il ricorso proposto dalla Federazione nazionale fascista dell'Industria serica per ottenere la determinazione di un nuovo contratto collettivo di lavoro integrativo salariale, da valere per gli stabilimenti delle provincie di Brescia, Como, Milano e Firenze con decorrenza per lo meno dal 1.° gennaio scorso.

Disdetti entro i termini i relativi contratti e fallite le trattative presso il Ministero delle Corporazioni, la Federazione, in persona del Commissario onorevole avv. Gino Olivetti, assistito dall'on. Francesco Sesto Quarta, proponeva ricorso alla Magistratura del Lavoro e con nota presentata al Ministero delle Corporazioni il 5 gennaio scorso faceva le proprie proposte concrete. Il Ministero, non avendo la Confederazione dei Sindacati presentato controproposte, faceva studiare la questione dagli Uffici competenti che formulavano delle proposte, però non venivano accettate né dalla Confederazione dell'Industria, perché ritenute non adeguate alle impellenti esigenze della tessitura, né dalla Confederazione dei Sindacati. Nel suo ricorso la Federazione ricorreva accennando alle ragioni per le quali, date le attuali condizioni dell'Industria serica, ritiene necessario che le paghe operai stabilite nei precedenti accordi siano sensibilmente ridotte.

La crisi generale del mercato mondiale ha provocato una diminuzione delle esportazioni tanto nei tessuti di seta naturali che in quelli di Rayon, cioè che ha determinato una notevole contrazione nelle attività delle aziende industriali. Si scossero altresì nel ricorso alle altre ragioni che giustificano le richieste della Federazione, quale l'aumento costo unitario della produzione determinato dal permanere delle spese generali, in difficoltà enorme degli incassi, la concorrenza delle industrie affini ecc.

La ricorrenza pertanto propone che, a partire dal 1.° gennaio '33 fino al 31 dicembre '37, le nuove condizioni salariali da valere per le maestranze suddette siano le seguenti: il periodo di apprendistato avrà la durata di 4 anni per le categorie incamiciati, spoliatori, ricucitori, sgorchie; di anni 5 per le categorie orditrici, rimettine, intorpine, tessatrici, filatrici 1; uguagliatrici, preparazione e finissaggio. Retribuzione oraria per il lavoro eseguito ad economia: apprestatori di 21 anno, 1.80; cannatrice, spoliatrice, ricucitrice, sgorchia 0.82; tessitrice, orditrice, rimettine, intorpine, filatrici 1; uguagliatrici, preparazione e finissaggio 1.05; piogricatrici, passapacce, campionatrici, magazziniere, 1.25; maestra di 1.40; tirapacce 1.80; nettino 2; sughista patentato 20 lire giornaliere; ausiliario qualificato 2.10; ausiliari non qualificati, uomini minori di 16 anni 0.40-0.70; tra i 16 e i 21 anno 0.80-1.20; uomini maggiori di 21 anno 1.80; donne minori di 16 anni 0.40-0.50; tra i 16 e i 21 anno 0.60-0.90; maggiori di 21 anno 1. Quando il lavoro sia retribuito a cottimo le tariffe debbono essere esaminate in modo da consentire a ciascun reparto un guadagno medio che superi di almeno il 15% la paga fissa.

Il ricorso è stato notificato alla Federazione nazionale fascista Sindacati addetti all'Industria serica, in persona del segretario generale avv. Antonino Giusti. Il 22 corrente le parti comparivano davanti al Presidente della Magistratura del lavoro per il tentativo di conciliazione.

Le visite alla Mostra della Rivoluzione. Reparti militari di Roma e 130 Podestà della provincia di Napoli. Roma, 2 notte. Folle di visitatori ogni giorno da ogni parte d'Italia e dall'estero, si avvicendano senza sosta alla Mostra della Rivoluzione. Ha visitato in questi giorni la Mostra un primo scaglione di 500 militari di truppa del 1.° Reggimento granatieri, di stanza a Roma, al comando di 11 ufficiali, i quali avevano in precedenza assistito a una opportuna illustrazione della Mostra e delle finalità altamente patriottiche che essa si ripropone. In tal modo, è stato ad essi facile di rilevare lo squisito valore spirituale e morale, e il clima della guerra e della Rivoluzione nazionale mostrato loro i durissimi sacrifici occorsi per far grande l'Italia e per assicurare il posto che le spetta nel consesso delle grandi Nazioni. Nei giorni seguenti, secondo un ordine prestabilito, altri reparti di militari della guarnigione di Roma saranno condotti a visitare la Mostra.

Stamattina sono giunti a Roma, per visitare la Mostra, 130 Podestà della provincia di Napoli condotti dall'alto Commissario Baraton. La visita ha un significato e un valore che meritano di essere posti in rilievo. E' questo il primo convegno, da quando la Mostra è aperta, di podestà nella gloria di Roma imperiale. La schiera dei 130 ospiti, tutti in Camilla nera, dà la visione compatta di una delle più belle provincie d'Italia rinata a nuova vita nel segno glorioso del Littorio. Roma perciò ha accolto con la più viva simpatia i 130 ospiti.

La comitiva è giunta col rapido delle 10.30. Oltre al Commissario Baraton, vi sono il Segretario federale Schiassi il R. Commissario del comune di Napoli, barone La Via, il presidente della provincia Morisani. Nella stessa mattinata, alle 11, i podestà si sono recati in piazza Venezia a rendere omaggio al Milite Ignoto. Prestava servizio d'onore, ai piedi dell'Altare della patria, un plotone di metropolitani. Gli ospiti hanno salito la scala e, dopo aver deposto una corona di alloro sulla tomba, hanno notato alcuni minuti in profondo raccoglimento. Lasciata piazza Venezia, si sono diretti in Campidoglio per l'omaggio all'Arca dei caduti fascisti. Anche qui è stata deposta una corona d'alloro. La visita alla Mostra della Rivoluzione si è svolta alle 16, tra il più vivo interesse della comitiva, che prima di lasciare il palazzo dell'Esposizione si è raccolta in muto raccoglimento davanti al Sacro del Martiri.

La nomina del gen. Clausetti a direttore del Museo del Benio. Roma, 2 notte. Il Ministero della Guerra, con recente decreto, ha nominato il generale comm. ing. Enrico Clausetti direttore del Museo storico del Genio militare, in sostituzione del generale Mariano Borgatti. Il gen. Clausetti, colto va loro ufficiale del Genio, è anche uno studioso delle discipline storiche ed archeologiche ed ha pubblicato vari scritti. L'occasione ci piace ricordare uno studio dal titolo « Nuovi e antichi marziali sulle monete dell'antica Roma ». È pubblicato ora non è molto nella « Rivista Marittima », nel quale, con la testimonianza delle monete, si dimostra come Roma, contrariamente a quanto di solito si insegna, sia stata una potenza marittima anche prima della guerra punica.

Corridori e aspiranti milionari a Roma

Ansie e speranze di felicità -- Nuovolari ed il Segretario comunale -- Tutti a Tripoli in idrovolante ?

Roma, 2 notte. Partito stamane da Cellino Attanasio, dove ieri era giunto a bordo di una « Alfa-Roméo » da corsa Tazio Nuovolari, accompagnato dal corridore Silvio Siena, è giunto nel pomeriggio a Roma l'avv. Umberto Donati, vincitore del biglietto della Lotteria di Tripoli, corrispondente all'« asso » mantovano. Il fortunato possessore del biglietto è giunto a bordo di un'« Alfa », recante la targa TE-1601 ed è disceso all'albergo Massimo D'Azeglio ove pure sono scesi Nuovolari e Siena. Nello stesso albergo si sono incontrati con Nuovolari, Umberto Borzacchini ed Achille Varsi, i quali erano insieme al signor Alessandrino Rosina, Piacenza e al signor Sampoli di Castelnuovo Bardonecchia, che sono rispettivamente possessori dei biglietti corrispondenti ai due « assi ».

I vincitori dei biglietti ed i corridori hanno naturalmente suscitato la curiosità e l'attenzione degli altri ospiti. L'avv. Donati voleva condurre con sé a Roma, la moglie e la figlia, ma le due donne, che non erano mai state in automobile, si sono sentite male durante il viaggio tanto da essere costrette a fermarsi ad Aquila. I tre possessori dei biglietti, dopo il primo naturale entusiasmo, sono diventati riservatissimi, anche perché la notorietà ha portato loro immane fastidi.

Orgasmo. « Non so — ha detto, fra l'altro, il Donati — ad andrò a Tripoli domenica, come faranno i signori Sampoli e Rosina. Ho vivo desiderio di imbarcarmi, ma ciò dipende da molte circostanze. Sono stato assai lieto di conoscere Nuovolari, che è venuto espressamente a trovarmi a Cellino Attanasio dove è stato molto festeggiato. Su quanto lo farò, se la fortuna mi arriderà, debbo ripetere quanto già ho detto. Continuerò ad essere segretario del Comune di Cellino ».

Tale intendimento il Donati aveva espresso sin dal primo momento, con chi si felicita con lui e prima l'aveva riamato in una lettera indirizzata al podestà di Cellino Attanasio. Il documento è singolare, anche perché rivela l'orgasmo da cui il segretario comunale è stato preso all'annuncio della fortuna toccatagli. Ecco:

« Egregio Podestà: Due sole doverose parole, e compatite l'orgasmo. Ho vinto la lotteria di Tripoli, ossia ho preferito di essere milionario. S. E. il Prefetto della regione mi ha concesso una licenza indeterminata, appunto per provvedere ai miei interessi. Forse andrò con biglietto gratuito a Tripoli. Sono addirittura ossessionato dalla stampa di tutta Italia, fotografi, ecc. Ma per questo, per un colpo di stupida fortuna? Il Prefetto mi ha detto che adesso, forse, avrei lasciato il posto di segretario, ma l'ho assicurato che sarei restato a voi sempre vicino e sempre sincero collaboratore. Domani verranno da Teramo anche altri amici, ma ancora lo non sono sicuro di essere quello tale milionario che si crede. Perché, chi sa! Alle volte un incidente a Nuovolari... Siete invitato a casa mia. Poche cose, perché i miei non dormono e lo sono finito. Ma sarà per stare uniti, volendo assolutamente che il mio caro Podestà mi sia vicino nella gioia e, se mal, anche nella tristezza (da cui Dio ci preservi). Affezionatissimo sempre, Donati Umberto ».

Sport e milioni. Nuovolari intanto, dopo l'incontro col fortunato legato alla sorte della sua corsa, ha fatto delle dichiarazioni molto severe. Egli ha detto di esser venuto a Cellino Attanasio per conoscere il possessore del biglietto e per sapere se i milioni, in caso di vincita, sarebbero andati a finire nelle mani di buona gente e degna del premio.

« La mia visita quindi — egli ha detto — è un gesto puramente sportivo ». Sarebbe come chi dicesse: sport e milioni. Tra la moltitudine di telegrammi che giungono ai Donati da parte di gente nella quale si affaccia la leggera speranza di essere messa a parte, in un modo o nell'altro, della grande fortuna, significativo è quello che un sedicente barone Visconti di S. Margherita gli avrebbe fatto pervenire proponendo un milione di lire per la vendita del biglietto. Sembrò però che al tratto di commercio fatto da un gruppo di mattacchioni. Vincerla sarebbe rene ed effettiva l'offerta di un'anonima persona per un milione e 299 mila lire. Il Donati però non ha voluto accettare di entrare in trattative e ha dichiarato che, qualunque cosa accada, terrà il biglietto per sé.

Cerimonie patriottiche a Verolengo

Verolengo, 2 notte. Con una magnifica adunata di popolo, e con l'intervento di tutte le autorità locali, sono state inaugurate, nella frazione Casambiana di Verolengo, le nuove scuole e la bandiera della Sezione Combattenti. Di Chivasso vi erano il Commissario prefettizio, Moro, il centurione Trecca, la direttrice didattica e il capitano Reaboch, in rappresentanza del segretario politico della Sezione Combattenti. Da Torino, poi, era giunto il conte Girolamo Panizza, presidente della Federazione provinciale dei Combattenti e in rappresentanza del segretario federale comm. Gastaldi, ed altre autorità. Dopo la benedizione della bandiera, tenuta a battesimo dal Podestà, Accorato, e dalla sua gentile signora, un corteo, preceduto dalle bandiere delle Associazioni di Verolengo e delle Sezioni Combattenti della zona, si è recato a rendere omaggio alla lapide di Clausetti, presso la quale anche il capitano Panizza ha recitato commoventi parole patriottiche, al suono degli inni della Patria. Quindi il parroco ha benedetto i locali delle scuole, pronunciando fervide parole di augurio.

Gli uomini sono sempre attratti

dalla freschezza di una carnagione



La freschezza della carnagione dipende soprattutto dalla qualità del sapone che usate. Base della fabbricazione del sapone Palmolive è un insieme perfetto di oli d'oliva, di palma e di cocco. Per pulire la carnagione nulla si è trovato sino ad oggi che sorpassi questi oli universalmente noti. Il sapone Palmolive ammorbidisce il tessuto della pelle e ridona alla carnagione i suoi colori freschi e naturali.

SAPONE PALMOLIVE

Sono la primavera dell'organismo.



SONO RINFRESCANTI

NON SONO PURGATIVI. Normalizzano le funzioni intestinali. « Sali di Frutta Alberani », gradevolissima preparazione salina-effervescente, realizzano in modo perfetto il normale funzionamento dell'apparato digerente. Facilitano il processo digestivo e favoriscono, senza provocarlo, lo svuotamento quotidiano dell'intestino. Non esercitano alcuna azione irritante e quindi non deprimono e non abitano l'intestino.

Fiacone L. 12 per 100 dosi. Fiacone L. 7 per 50 dosi. Sali di Frutta Alberani. STAB. CHIM. FARM. G. ALBERANI-BOLOGNA.

EMORROIDI. cure rapido. SENZA OPERAZIONE. Dr. COTTI R. - VIA BERTOLA 39. Visitate 10-12 e 14-19 - Telef. 40-527.

mangiar meglio spender meno. LA CUCINA ITALIANA. Giornale delle massaie. Direttori: DELIA e UMBERTO NOTARI. Pubblica in ogni numero centinaia di ricette e di consigli pratici di gastronomia, oltre ad articoli del più celebri scrittori italiani. ABBONAMENTO ANNUO L. 5,30. Inviare vaglia presso l'Amministrazione del « GIORNALE D'ITALIA » - Roma.